

CILE

Sarà il dittatore a dire l'ultima parola sulla visita

«Il Papa verrà ad aprile»

Ma Pinochet detta pesanti condizioni

Per due volte il regime ha chiesto al Vaticano di accettare regole che limitino i movimenti del pontefice - La posizione della Chiesa

Dal nostro inviato SANTIAGO DEL CILE — Il Papa non va a visitare né governi né opposizioni. Così come i viaggi del Sommo Pontefice nelle Filippine e ad Haiti hanno avuto un effetto favorevole sulla futura evoluzione politica di questi paesi, crediamo che accadrà la stessa cosa in Cile. Così dice monsignor Bernardino Pinera, presidente della Conferenza episcopale, e le sue parole sono colpi per il regime. Abbiamo scritto già molte volte che la visita del Papa in Cile, prevista per il 19 aprile del prossimo anno, è un elemento chiave della paludosa situazione cilena.

Improbabili guerriglieri che intervengono giornalmente sull'attentato a Pinochet, preoccupati più che di raccontare i fatti di tirar dentro i paesi socialisti, tanto che si sono portati dietro nell'avventura suicida le loro brave sigarette cubane, giornalisti non tanto discretamente seguiti, che nonostante tutto prenotano per mesi la finestra migliore dell'albergo per filmare la fine del regime, alberghi che pullulano di spie, storie di infiltrati della Cia, nelle organizzazioni dell'opposizione, non fosse per la fame, la miseria e la violenza di cui soffre un popolo, sarebbe una «fiction» affascinante. E la visita del Papa è il centro di questo groviglio di intrighi. Si farà? Elemento di forza per una Chiesa recentemente indebolita dagli attacchi del regime, o, al contrario, sarà Pinochet a decidere all'ultimo momento se servirsi o impedire ricorrendo a qualche

incidente abbastanza grave? Evitare grandi concentrazioni di popolo nella capitale è l'obiettivo principale di Pinochet. Per due volte il regime ha chiesto al Vaticano di accettare regole che limitino i movimenti del Papa in territorio cileno, magari in risposta ad un gesto indirizzato contro la sua persona, per proteggerlo dunque, sfidandolo nel contempo a decidere se scappare o continuare con un programma modificato? Fantascienza

alla cilena, ma qui ne parlano tutti. La prima idea di Pinochet per evitare dissapori era stata quella di proporre un incontro al confine tra Argentina e Cile, dove c'è la statua del Cristo redentore e cavarci un coro di no sia da Roma che da Buenos Aires è stata la risposta. Nel giugno scorso allora il ministro degli Esteri Del Valle tenta una nuova mediazione. Il progetto che porta in Vaticano prevede una permanenza minima — il viaggio durerebbe in tutto 5 giorni — di Giovanni Paolo II a Santiago, in cambio di soste più prolungate all'interno del paese dove le concentrazioni sono minori e più facilmente controllate dal governo. A questa proposta non è stata ancora data una risposta ufficiale ma c'è il categorico della Chiesa cilena. Nel suo programma i contatti tra il Papa e le autorità so-

no limitatissimi: un saluto all'arrivo, uno alla partenza, una breve visita formale al palazzo de La Moneda. Nessuna udienza privata, il Papa sarà accompagnato in tutti gli spostamenti dalla sua cortiva e dai vescovi. Il governo non partecipa neanche dal punto di vista finanziario. La copertura del viaggio — calcolata in un milione e mezzo di dollari — è gestita da un comitato al quale fanno capo associazioni e donazioni.

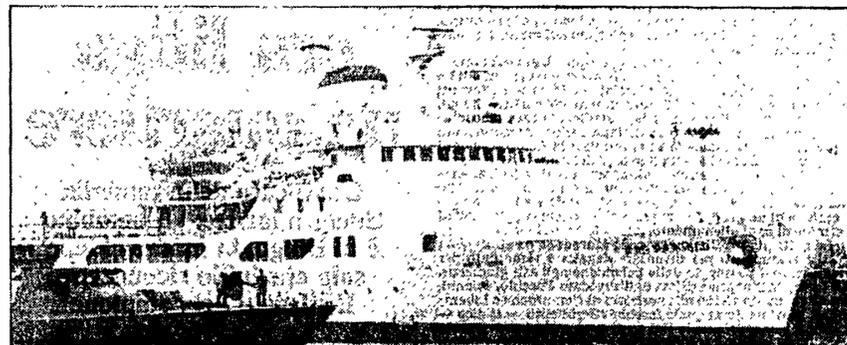
L'8 settembre, giorno dell'indipendenza del Cile, buona parte dei vescovi si è rifiutata di celebrare il «Te deum» di ringraziamento. Fresno, arcivescovo di Santiago — nel mirino delle critiche per il suo atteggiamento considerato troppo moderato, ma il vero pomiere qui è monsignor Sodano, nunzio apostolico — ha deciso invece di fare la celebrazione di fronte a Pinochet e alla giunta ma non ha pronunciato l'Omelia, ha salutato con un puro cenno il presidente, rifiutando di stringere la mano, nelle due parole che ha detto, ha chiesto un segnale. Per tutta risposta il ministro segretario di governo, Cuadra, ha annunciato leri nuove misure per rendere assai più rigorosa la repressione contro i gruppi marxisti e le loro espressioni di violenza.

Maria Giovanna Maglie

FILIPPINE

Nuovo siluro di Enrile contro l'unità del governo

Mentre Cory sta per rientrare dagli Usa il ministro minaccia di fare campagna ostile al progetto della nuova Costituzione - Laurel convoca il Consiglio di sicurezza



MANILA — Lo yacht di Marcos ancorato nella baia di Manila

MANILA — Mentre Cory Aquino si accinge a rientrare dalla sua visita negli Usa, il ministro della Difesa filippino Juan Ponce Enrile ha dichiarato leri di essere favorevole alla continuazione della presenza nel paese delle basi militari americane, ed ha aggiunto che si batterà contro l'approvazione della nuova Costituzione se si riterrà che essa «appresenti un pericolo per il paese».

In una conferenza stampa svoltasi al Manila hotel, Enrile ha così preso posizione per la prima volta nei confronti della commissione presidenziale che sta preparando la nuova carta costituzionale, in sostituzione di quella approvata durante il regime del deposto presidente Ferdinand Marcos ed abrogata dalla signora Corason Aquino dopo la sua ascesa al potere nel febbraio scorso. La settimana scorsa, la commissione aveva approvato una risoluzione che vieta l'introduzione di armi nucleari nel paese, ed un'altra in base alla quale la presenza delle basi americane di Clark e Subic bay oltre il 1991 sarà soggetta all'approvazione del Parlamento, che potrebbe richiedere in proposito un referendum popolare.

Il ministro della Difesa ha detto che la nuova carta non deve essere il risultato di «pressioni esterne», ma che il dialogo tra le diverse centrali sindacali internazionali e nazionali prosegue e si rafforza e l'apporto ad esso dato dalla Federazione sindacale mondiale sia tale da confermare e accrescere le aperture e lo spirito di rinnovamento manifestatisi nel congresso. Al congresso hanno partecipato delegazioni provenienti da quasi centocinquanta diversi paesi.

no assenti. L'iniziativa ha subito suscitato reazioni negative da parte di membri nel Congresso degli Stati Uniti. Nella conferenza stampa, Enrile ha anche affrontato il problema della guerriglia che dura nel paese da 17 anni, e ha sollecitato il governo a stabilire una data entro cui le trattative di pace con i rappresentanti comunisti dovrebbero dare i primi risultati. I colloqui con i comunisti sembrano essere ad un punto morto, tranne che questi hanno respinto l'offerta governativa per una tregua nazionale di 30 giorni. Il ministro della Difesa ha nuovamente affermato di ritenere che i negoziati voluti da Cory

RDT Concluso a Berlino il congresso mondiale delle organizzazioni dei lavoratori

I sindacati contro il riarmo nucleare

Netta opposizione anche alle guerre stellari - Chiesta, nell'appello finale, una maggior partecipazione al processo decisionale delle singole politiche economiche nazionali - La Cgil invitata tra gli osservatori

Del nostro corrispondente BERLINO — Il congresso sindacale mondiale promosso dalla Federazione sindacale mondiale si è concluso leri a Berlino, con un appello di azione comune rivolto ai lavoratori e ai sindacati di tutti i paesi. Vi si afferma l'esigenza «di un intervento democratico ed efficace dei lavoratori, attraverso i loro sindacati, in tutti gli aspetti della politica economica, della gestione e del controllo dell'economia». Alla Fsm, alla Cisl e Cmt internazionali si chiede di cooperare particolarmente nelle iniziative per la prevenzione della guerra nucleare, per l'interdizione della militarizzazione dello spazio, la riduzione delle spese militari e la conversione a fini di utilità sociale dell'industria bellica. Altri campi di iniziativa comune sono indicati in programmi per il pieno impiego, nella difesa ed espansione dei diritti sindacali, nella solidarietà internazionale con-

tro il razzismo e l'apartheid, contro la violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà democratiche, contro il colonialismo e per l'indipendenza nazionale. Le lotte per le rivendicazioni economiche e sociali dei lavoratori non sono state mai così strettamente legate come oggi alla lotta contro la corsa agli armamenti e contro il militarismo, per la pace e il disarmo, si afferma ancora nell'appello del congresso. Questi concetti avevano avuto grande rilievo indistintamente in tutti gli interventi pronunciati alla tribuna (ben oltre duecento) e nelle commissioni di lavoro (oltre cento). Nel rapporto alla commissione che ha discusso sull'azione in favore della pace e del disarmo si è detto che i sindacati «rispingono il super-armamento all'Est come all'Ovest». La corsa ai programmi per il pieno impiego, nella difesa ed espansione dei diritti sindacali, nella solidarietà internazionale con-

paesi capitalisti avanzati e in quelli in via di sviluppo. Essa — rileva il rapporto — comprime il progresso economico anche nei paesi socialisti e frena l'ascesa del livello di vita delle loro popolazioni mentre nei paesi in via di sviluppo i folli stanziamenti destinati agli armamenti limitano al minimo le risorse necessarie per la soluzione dei loro problemi economici e sociali più acuti. Per i sindacati l'impegno in favore della pace e del disarmo deve essere associato alle iniziative per la riconversione dell'industria militare e l'utilizzazione della ricerca scientifica a fini pacifici; la transizione pianificata dalla produzione bellica alla produzione civile può e deve essere realizzata senza la conseguenza di nuova disoccupazione. A conclusione del congresso la delegazione della Cgil, che vi ha assistito come invitata, tra gli «osservatori», ha consegnato alla presidenza un messaggio di saluto. Vi si afferma che il dibattito è sta-

to seguito con vivo interesse, avendo dimostrato l'esigenza di ridefinire il ruolo del sindacato per nuove realizzazioni e per il superamento di insufficienze e inadeguatezze sociali e strutturali ovunque avvinte, indipendentemente dal sistema sociale. Abbiamo particolarmente apprezzato — aggiunge il messaggio — le affermazioni sulla necessità di un nuovo sviluppo dell'autonomia iniziativa dei lavoratori, di una loro capacità di intervento sui processi produttivi, della possibilità di aprire condizioni nuove nell'autogoverno dei lavoratori, a partire dalle imprese, in tutte le realtà sociali e politiche. Secondo la Cgil, pur nella diversità dei sistemi sociali, esiste per i sindacati la possibilità di spazi rivendicativi comuni, come l'affermazione del diritto democratico dei lavoratori a partecipare della determinazione dei profondi processi di trasformazione economica e sociale, indotti dalle innovazioni

tecnologiche e organizzative e di ristrutturazione produttiva. La Cgil ritiene obiettivo raggiunto ma che deve essere valutato come condizione essenziale della stessa esistenza del sindacato, il superamento di ogni tipo di sua subordinazione, con l'acquisizione di una reale pratica di autonomia rappresentanza dei diritti dei lavoratori. Il messaggio auspica infine che il dibattito e il dialogo tra le diverse centrali sindacali internazionali e nazionali proseguano e si rafforzino e l'apporto ad esso dato dalla Federazione sindacale mondiale sia tale da confermare e accrescere le aperture e lo spirito di rinnovamento manifestatisi nel congresso. Al congresso hanno partecipato delegazioni provenienti da quasi centocinquanta diversi paesi.

Lorenzo Maugeri

SPAZIO

«Challenger», la Nasa sapeva che il razzo era difettoso?

WASHINGTON — Quando il 28 gennaio scorso il «Challenger» si stagliò dalla rampa di lancio portando sette astronauti alla morte, la Nasa (ente spaziale americano) sapeva che i difetti negli anelli laterali del «booster» erano gravi e stava da tempo lavorando per ripararli, malgrado le ripetute affermazioni secondo cui i voli dei traghetti spaziali non comportavano alcun pericolo. Lo afferma il «New York Times» in un articolo pubblicato leri in prima pagina, affermando di essere giunto a questa conclusione dopo aver condotto dozzine di interviste e consultato centinaia di documenti. Il giornale accusa la «commissione Rogers», che ha condotto l'inchiesta sulla tragedia del «Challenger», di aver volutamente sorvolato su questo aspetto. Una modifica per evitare la rottura degli anelli fu disegnata per la prima volta leri (1985) e nel 1985 la Nasa ordinò, «tra crescenti paure di una rottura», 72 parti di un nuovo «booster», parti che erano in costruzione al momento della tragedia. Per questo, dice il giornale, la Nasa è stata così pronta a presentare i progetti di modifica del razzo esplosivo.

RFG

Fondi segreti del governo per i deputati Bonn smentisce

BONN — Il ministero degli Esteri tedesco ha smentito inesatte informazioni pubblicate dal settimanale «Der Spiegel» secondo cui somme prelevate dai fondi segreti del ministero sono messe a disposizione di deputati affinché le facciano pervenire ad uomini politici e solo in parte, a volte, arrivano realmente ai destinatari. In una precisazione diffusa leri, il sottosegretario agli Esteri Andreas Meyer Landrut, amministratore dei fondi segreti del ministero, che nel bilancio in corso ammontano a 7,7 milioni di marchi, ha affermato che lo scopo del fondo è quello di finanziare determinati interventi all'estero che non possono essere portati a conoscenza del parlamento per il loro carattere fiduciario. La segretezza — ha sostenuto Meyer Landrut — permette di ottenere grossi risultati con mezzi finanziari limitati. L'unico controllo su questa spesa — ha confermato — viene esercitato dal presidente della Corte dei conti. A lui non risulta assolutamente che parte dei fondi possano essere stati distorti dalla spesa per i deputati, il quale erano stati stanziati. Tra i beneficiari esteri di questi finanziamenti, lo «Spiegel» aveva indicato il presidente del Salvador José Napoleon Duarte ed il leader zulu Gatah Buthelezi in Sudafrica.



PAESI BASSI

Manifestazione pacifista ad Amsterdam

AMSTERDAM — Una manifestazione anti-nucleare si è svolta domenica ad Amsterdam (come mostra la foto) organizzata da gruppi pacifisti secondo i quali una flotta della Nato ancorata presso il porto della città olandese aveva a bordo armi nucleari. Sullo sfondo nella foto si vede una delle navi, canadese. Leri nella Germania occidentale trenta dimostranti sono stati fermati davanti alla base americana di Mül-

langen, in Svezia, dove sono piazzati alcuni missili Pershing-2. I fermati partecipavano ad una manifestazione di protesta in corso da una settimana, consistita in una veglia permanente e in ricorrenti azioni di blocco dell'entrata principale della base. Nell'arco della settimana i fermi sono stati complessivamente centocinquanta, secondo quanto hanno detto gli organizzatori della protesta.

Madrid ha accolto senza entusiasmi e in uno stato di apparente normalità l'allarme lanciato dai attentati che l'Eta militare ha programmato di portare a segno nei prossimi giorni. Il governo ha intanto fatto scattare lo stato di massima allerta, l'operazione che in codice è chiamata «Estrella», che prevede la chiusura della capitale attraverso una serie di posti di blocco, mentre sono state attivate le speciali unità antiterrorismo che danno la caccia, finora senza successo, al tristemente noto commando Madrid. L'imprendibile colonna madrilenia dell'Eta responsabile dei più efferati attentati terroristici l'ultimo dei quali, lo scorso luglio, ha provocato ben 12 morti. Ma gli obiettivi dell'Eta, secondo quanto pubblicava il quotidiano spagnolo «La domenica scorsa», oltre che i tradizionali uffici dell'esercito spagnolo, potrebbero essere anche, e per la prima volta, militari francesi, oltre che interessi economici sempre francesi e questo in risposta alla politica di estorsioni che sta portando avanti il governo francese. Proprio leri il presunto membro dell'Eta Juan Carlos Arriaga, arrestato sabato scorso nei pressi della frontiera ispano-francese, è stato rinchiuso nel carcere di Pau, in attesa di una domanda di estradizione delle autorità spagnole. E da leri il sottosegretario del ministero degli Interni spagnolo, Rafael Vera, si trova a Parigi «per discutere delle estradizioni di militanti dell'Eta». Vera, per oltre un'ora, ha discusso con il ministro delegato francese incaricato della sicurezza, Robert Poudraud, problemi relativi al rafforzamento dei controlli alle frontiere e ad una maggiore cooperazione nella lotta contro il terrorismo. Difficile non vedere le correlazioni tra le minacce dell'Eta e la Francia. Nel frattempo, l'Eta ha rivendicato un'autoesplosione che esplose il 13 scorso a Barcellona, aprendo quindi un «secondo fronte» nella seconda metropoli spagnola. Anche qui, secondo fonti giornalistiche, è scattata un'operazione speciale di prevenzione, fatto finora inusuale nella capitale catalana.

SPAGNA

Contro il terrorismo Madrid chiede aiuto ai cittadini

Madrid ha accolto senza entusiasmi e in uno stato di apparente normalità l'allarme lanciato dai attentati che l'Eta militare ha programmato di portare a segno nei prossimi giorni. Il governo ha intanto fatto scattare lo stato di massima allerta, l'operazione che in codice è chiamata «Estrella», che prevede la chiusura della capitale attraverso una serie di posti di blocco, mentre sono state attivate le speciali unità antiterrorismo che danno la caccia, finora senza successo, al tristemente noto commando Madrid. L'imprendibile colonna madrilenia dell'Eta responsabile dei più efferati attentati terroristici l'ultimo dei quali, lo scorso luglio, ha provocato ben 12 morti. Ma gli obiettivi dell'Eta, secondo quanto pubblicava il quotidiano spagnolo «La domenica scorsa», oltre che i tradizionali uffici dell'esercito spagnolo, potrebbero essere anche, e per la prima volta, militari francesi, oltre che interessi economici sempre francesi e questo in risposta alla politica di estorsioni che sta portando avanti il governo francese. Proprio leri il presunto membro dell'Eta Juan Carlos Arriaga, arrestato sabato scorso nei pressi della frontiera ispano-francese, è stato rinchiuso nel carcere di Pau, in attesa di una domanda di estradizione delle autorità spagnole. E da leri il sottosegretario del ministero degli Interni spagnolo, Rafael Vera, si trova a Parigi «per discutere delle estradizioni di militanti dell'Eta». Vera, per oltre un'ora, ha discusso con il ministro delegato francese incaricato della sicurezza, Robert Poudraud, problemi relativi al rafforzamento dei controlli alle frontiere e ad una maggiore cooperazione nella lotta contro il terrorismo. Difficile non vedere le correlazioni tra le minacce dell'Eta e la Francia. Nel frattempo, l'Eta ha rivendicato un'autoesplosione che esplose il 13 scorso a Barcellona, aprendo quindi un «secondo fronte» nella seconda metropoli spagnola. Anche qui, secondo fonti giornalistiche, è scattata un'operazione speciale di prevenzione, fatto finora inusuale nella capitale catalana.

Madrid, come dicevamo, rimane calma. «Non abbiamo registrato sensazioni di panico o paura nella metropoli — ci dice un portavoce della direzione generale della sicurezza della capitale —, finora la collaborazione dei madrileni c'è stata ma solo quando gli attentati hanno colpito, come nel caso dell'attentato in piazza della Repubblica Dominicana, la cittadinanza». Il ministero degli Interni lancerà nei prossimi giorni una campagna informativa per spiegare a quali organismi i madrileni devono rivolgersi per denunciare presunti membri dell'Eta militare. Va detto però, per dovere di cronaca, che le misure antiterrorismo spagnole appaiono, come già hanno denunciato nei mesi scorsi i giornali spagnoli, non solo finora inefficaci ma quasi inesistenti.

Gian Antonio Orighi

SUDAFRICA

Sottosegretario Usa incontra Oliver Tambo, presidente Anc

WASHINGTON — Il sottosegretario Usa per gli affari africani Chester Crocker, ha incontrato sabato scorso a Londra il presidente dell'Anc (il Congresso nazionale africano), il movimento di liberazione del Sudafrica fuorilegge) Oliver Tambo. Al centro del colloquio ci sarebbe stata la possibilità di un incontro tra lo stesso Tambo e il segretario di Stato americano George Shultz. La notizia è stata fornita leri dal portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman che non ha voluto rivelare la data e i dettagli dell'incontro. Redman non potrà recare in Africa australe per parlare coi capi di Stato dei paesi confinanti con Pretoria «a causa — ha detto — dei fitti impegni dell'agenda presidenziale nei prossimi mesi». L'incontro a Reagan era stato formulato una prima volta dal presidente mozambicano Samora Machel alla fine di agosto ed era stato ripreso in occasione dell'VIII vertice del non allineati di Harare all'inizio di settembre. Leri in Sudafrica i funerali delle 177 vittime della sciagura mineraria di Kintross sono stati contestati da 3.000 lavoratori che rivendicavano un rito africano per le esequie.

IRAN-IRAK

Contrapposte celebrazioni a Teheran e a Baghdad

KUWAIT — Con celebrazioni contrapposte, Iran e Irak hanno ricordato leri l'inizio del loro governo di guerra. A Teheran, nella grande piazza Azadi (quella dei raduni di massa) si è svolta una parata cui hanno assistito le principali personalità politiche e militari. Il presidente Ali Khamenei ha annunciato una volta respinto l'ipotesi di una tregua finché a Baghdad resterà al potere Saddam Hussein ed ha affermato che «l'esercito irakeno ha il morale basso ed è condannato alla sconfitta». La folla che assisteva alla parata scandiva slogan contro gli Usa. Nel resto del paese l'anniversario era stato ricordato domenica; secondo l'agenzia Irna in molte città la gente è salita su tetti delle case scandendo in coro il grido: «Allah Akbar» (dio è grande). A Baghdad, migliaia di persone si sono recate alla piazza del milite ignoto per deporre mazzi di fiori al piedestale del monumento. Il quotidiano del partito Baas al potere, «Al Thawra», parla di «risposta all'aggressione iraniana», facendo datare l'inizio della guerra non al giorno in cui le truppe irakeno invasero l'Iran, ma al 4 settembre, quando l'Iran bombardò alcune località irakeno di frontiera.